

CALCIO. Trapani, firma la mezzapunta Gambino

57 Salvatore Gambino si allenava con il Trapani, ieri sera ha firmato l'accordo. La squadra ha ripreso ad allenarsi

CALCIO. Folgore, la squadra è in ripresa

57 Intervista al presidente Bruno Lombardo: «È stato un anno da incorniciare, ora ci stiamo riprendendo»

VOLLEY. La Sigel acquista Paola Picerno

58 Nuovo acquisto per la Sigel Marsala nel torneo di B1 femminile: da ieri si allena la palleggiatrice Paola Picerno

CARABINIERI: CONFISCA DA 4 MILIONI CONTRO I TAMBURELLO. I SEQUESTRI DELLA DIA NEL 2010

Le casseforti della mafia

RINO GIACALONE

Le «casseforti» dei mafiosi. L'ultima è stata scoperta a Mazara. La confisca pronunciata dal Tribunale delle Misure di Prevenzione di Trapani ha colpito l'«imperatore» dei Tamburello, Salvatore detto «Saro», e Matteo, padre e figlio. Ai Tamburello sono stati sottratti beni per 4 milioni, terreni e immobili, ma anche aziende e quote societarie, una società specializzata in trivellazioni. I Tamburello non sono soggetti qualsiasi, lo spiegano dettagliatamente i carabinieri del reparto operativo provinciale nel loro rapporto, sono quelli più legati al latitante Matteo Messina Denaro, padre e figlio, si sono «alternati» nella reggenza della «famiglia» mazarese.

Il 2010 è stato un anno importante nell'aggressione ai patrimoni mafiosi. In provincia di Trapani le sole proposte di sequestro della Dia (Direzione Investigativa Antimafia) hanno raggiunto e superato quota 571 milioni di euro. Patrimoni, imprese, beni, denaro contante. Tutto un «mondo» che ruota attorno al super latitante Matteo Messina Denaro. «Questa è una parte delle «casseforti» scoperte - dice un investigatore - basta solo dare uno sguardo a queste cifre e pensare che altrettante ancora ce ne possono essere da sequestrare, per capire in che modo il latitante riesce a mantenersi».

Il primo colpo all'inizio dell'anno venne messo a segno contro i fratelli imprenditore del Belice, Vito e Rosario Cascio, solo per loro si parla di 500 milioni di euro. I Cascio sono i soggetti che gestiscono il filo che unisce la mafia trapanese a quella agrigentina.

A febbraio la Dia esegue il sequestro contro il castellammarese Mariano Saracino, uno dei «re» del cemento in provincia, gli sono stati sottratti beni per 21 milioni di euro. A metà anno è a Mazara ancora che è stato messo a segno uno dei colpi più importanti, il sequestro dell'80 per cento delle quote della «Calcestruzzi Mazara», la società dell'ex potente capo mafia, Mariano Agate, 4 milioni di euro. L'impresa rappresenta più che altro «un'arma» in mano ai mafiosi, scelta anche come luogo di summit e per compiere delitti. Felice Catania, salemitano, a marzo viene privato di beni per 200 mila euro, si tratta di soggetto coinvolto in traffico di cocaina.

Un sequestro colpisce anche l'imprenditore agricolo marsalese Antonino Sfraga che se viene scarcerato nell'ambito del blitz che ha messo in evidenza l'esistenza di una alleanza tra mafiosi e casalesi, per il controllo dei mercati ortofrutticoli, ha avuto tolti beni per 7 milioni di euro.

Lotta a Cosa Nostra. L'ultimo semestre 2010 ha visto la Dia proporre sequestri di beni per oltre 571 milioni di euro, le Procure hanno proposto sequestri per 15 milioni



CORRUZIONE PER UN NEONATO. Coppia di coniugi arrestata ammette le proprie responsabilità

L'avvocato è ai domiciliari



IL ROGO DEL VULPITTA

Undici anni dopo presidi per ricordare

Il Coordinamento per la Pace, il Circolo Arci «aMalaTesta» e il gruppo Emergency di Trapani in occasione dell'11° anniversario del rogo in cui persero la vita sei immigrati «reclusi» nel Cpt «Vulpitta» organizzano per oggi e domani due presidi antirazzisti per ribadire la netta opposizione alle politiche repressive nei confronti dei migranti in tutta Italia.

Si trova agli arresti domiciliari l'avv. Rosa Sanna, 36 anni, arrestata la scorsa settimana dai carabinieri della Compagnia e della sezione di pg presso la Procura per tentata corruzione in atti giudiziari.

Le indagini coordinate dai pubblici ministeri Franco Belvisi e Massimo Palmeri hanno trovato conferma nella confessione che hanno reso i due coniugi arrestati assieme al legale. L'uomo, inseriente presso l'ospedale Sant'Antonio Abate, si trova agli arresti domiciliari, la moglie ha avuto imposto solo il divieto di espatrio. I due, marito e moglie, hanno riferito ai pubblici ministeri e al gip Massimo Corleo, che li hanno interrogati, come sono andati i fatti per i quali sono sottoposti all'indagine della magistratura. Sono venuti in contatto - ma non si pensa negli ambienti investigativi in maniera completamente autonoma - con la disabile che aveva partorito quel neonato che poi per circa sei mesi sono riusciti a tenere con loro. L'escamotage usato quello da parte dell'uomo di riconoscere quel bambino, autodenunciare la paternità, quel neonato come frutto di una relazione clandestina. La cosa però non ha convinto i servizi sociali del Comune dove i due risiedono, che hanno fatto una segnalazione alla magistratura, il fascicolo è stato assegnato ai carabinieri della sezione che hanno eseguito intercettazioni e pedinamen-

ti, giungendo alla scoperta finale. L'entrata in scena dell'avv. Sanna che patrocinava la copia di coniugi ha fatto emergere presto la realtà delle cose. E questo dopo che il legale sarebbe stata sentita suggerire ai coniugi l'ipotesi di pagare una mazzetta per corrompere nel frattempo il perito nominato dalla Procura per eseguire il test del Dna, così da accertare l'esistenza di una effettiva paternità. I due coniugi avrebbero ammesso di avere dato il loro consenso per quella «bustarella» da 5 mila euro, soldi che sarebbero stati messi direttamente in tasca al biologo incaricato, corruzione che il professionista ha immediatamente rifiutato. I due coniugi hanno ammesso che quello era il tentativo per legittimare la presenza di quel neonato nella loro famiglia, una adozione del tutto illecita.

Le indagini nella parte più consistente sembrano oramai essere giunte a buon punto, si cerca di giungere al vero padre di quel neonato, la donna che lo ha partorito non ha saputo dire nulla.



Le indagini hanno trovato conferma nella confessione e dei due coniugi

R. G.

MUSICA

L'ARMONICA DI MILICI NELLA CHIESA MADRE

ROSARIA PARRINELLO

Prosegue il calendario di appuntamenti del circuito del Mito «Sulle orme del Sacro», organizzato dall'assessorato regionale al Turismo, Sport e Spettacoli e che andrà avanti fino al 20 febbraio prossimo. Nove gli appuntamenti previsti per oggi in tutta la Sicilia in altrettante location di pregio storico - architettonico.

In provincia di Trapani il «circuito» farà tappa a Castellammare del Golfo, presso la Chiesa Madre Maria SS. Del Soccorso. Oggi alle 19 verrà musicato il «Xmas Sacra Concert», un concerto basato sui classici della tradizione musicale natalizia dagli anni

20 ai giorni nostri. Sono due le composizioni che verranno proposte al pubblico, sono di Giuseppe Milici e sono estratte dal film-documentario di Vincenzo Pirrotta «Ninnarò» che tratta, appunto, della natività.

Branzi quali: Silent Night, Santa Claus is comin' to town, Have yourself a Merry little Christmas, What a wonderful world e molte altre vengono eseguite da Valeria Milazzo e dall'armonica di Giuseppe Milici ai quali si unisce la sezione ritmica. Il programma invernale del «circuito del mito» prevede appuntamenti si-

no al 20 febbraio. Ventuno produzioni per ottanta appuntamenti con la musica, le mostre, la poesia, il cinema, che avranno come palcoscenico angoli suggestivi dell'Isola: teatri, chiese, scalinate, luoghi di pregio storico recuperati alla fruizione.

Un cartellone ispirato in gran parte alla sacralità del Natale e che vanta presenze nazionali ed internazionali come Franco Battiato, il violinista Salvatore Accardo, il maestro Alberto Veronesi, il Coro del Patriarcato ortodosso di Mosca, l'attore Peppe Barra. Il cartellone è costruito fra passato e presente sia nella scelta dei repertori che delle location.

LA BORSA DI STUDIO DEDICATA A ROSALBA BASIRICÒ

Tre premi per le tesi che analizzano il territorio

Per il secondo anno consecutivo il 21 dicembre scorso, presso l'Aula Magna del Polo Universitario di Trapani, grazie alla famiglia «Basiricò-Marchingiglio» che - come hanno spiegato al pubblico presente gli organizzatori - ha saputo interpretare la volontà della loro amata Rosalba la quale credeva nei giovani e silenziosamente si prodigava per loro» e al Consorzio universitario, sono stati assegnati i premi «Rosalba Basiricò». A essere insignite con 500 euro cadauno sono state le dottoresse Valentina Iovino per la tesi «Genitori segnati dal mal di vivere: una survey

nel territorio trapanese», Chiara Vilardo per la tesi «Reale e virtuale: ricerca quantitativa sull'utilizzo dei new media dei giovani alcamesi» e, con mille euro Anna Rita Rosselli per la tesi «I piani di Zona: una analisi delle politiche di welfare attuate nei Distretti socio-sanitari della Provincia di Trapani fra il 2004 e il 2009».

«È un premio importante - afferma Ignazia Bartholini, docente di Sociologia della devianza - anche per il significato simbolico a cui rimanda: una «società dei fini» in cui il riconoscimento umano, morale e intellettuale di ciascuno è il fine

stesso di una società civile».

Il bando prevedeva che il premio fosse assegnato a una laureata in Servizio Sociale del Polo trapanese che avesse trattato nella sua tesi, utilizzando metodi di analisi quali e quantitativi, una delle tematiche previste dal bando, dipanate attraverso un'analisi di contesto della provincia trapanese: la malattia, gli interventi di sostegno socio-sanitari e le pratiche di promozione del benessere della persona; la violenza fra le mura domestiche e l'identità negata di donne e bambini vittime di

abusi; il disagio giovanile nel territorio e le buone prassi di contrasto ai fenomeni devianti; «essere migranti»: strategie di inserimento e pratiche di intercultura nel trapanese; «poveri e nuovi poveri»: analisi di una realtà e politiche socio-economiche di contrasto al fenomeno.

Anche per questa edizione il premio è riuscito nei propri intenti, e si avvia verso una fase destinata a consolidarsi all'interno del Polo Universitario e dei suoi corsi di studi.

SALVATORE AGUECI



LA SEDE DELL'UNIVERSITÀ